



Isola, centrale in cerca di futuro

Da moschea a impianto pilota per energie alternative: tante ipotesi, zero certezze nelle prospettive dell'area Enel «divisa» tra Cevo, Cedegolo e Saviore dell'Adamello

VALSAVIORE

Desolazione e cemento. Rumori di sottofondo più immaginari che reali. Ma sufficienti per confondere le idee: quale sarà il futuro? La centrale di Isola attende dai primi anni '70 di scrollarsi di dosso ragnatele e torpore. Di capire cosa sarà di questi 63 mila metri quadrati che, a ben vedere, non costano neppure troppo: 300 milioni del vecchio conio.

In questa terra stretta tra tre comuni (Cevo, Saviore e Cedegolo), è il sindaco cevese Silvio Citroni l'uomo giusto con cui parlare di ipotesi, con la sola certezza - per ora - che... di certezze non ce n'è. Citroni chiosa, malgrado l'occasione (persa) per l'ex centrale di proprietà dell'Enel aveva l'accento italiano-mericano di un «país» interessato - «a realizzare un impianto pilota per produrre energia alternativa. L'area di Isola era perfetta, se non per due particolari: questo progetto necessi-

tava di zone ventose, per l'eolico, ed esposte al sole, per il fotovoltaico. Caratteristiche assolutamente non compatibili con l'ex centrale».

Stumato l'asse Isola-Usa, le controverse non sono mancate. «A un certo punto - spiega serio Citroni - avevo pensato di farci costruire una

moschea, ma ovviamente si è trattato solo di una possibilità. Si era pensato anche di farvi un birificio

(l'acqua camuna come quella di Kilkenny, ndr), ma chi potrebbe investire

in questo senso? E poi le strade non sono ideali per i mezzi pesanti».

Ed è proprio su questo punto che è naufragata l'ipotesi che più stava a cuore a Citroni. «Isola sarebbe stata la collocazione ideale per il centro di riciclaggio di Valcamonica Servizi. Ma la voglia di mantenere una simile struttura nel fondovalle e la difficoltà nel far transitare i camion hanno impedito che si giungesse ad un accordo».

Nulla di fatto dopo nulla di fatto,

l'idea che l'area passi di mano, abbandonando «casa Enel», restava piuttosto qualcosa di assurdo. Giusto qualche anno fa la Comunità montana aveva presentato un'offerta in tal senso, mettendo sul piatto 300 milioni. Citroni, però, puntava a fare un passo in più. «Vorrei convincere Enel a regalarci l'area, eliminando così il problema dei costi, per quanto non sia certo l'ostacolo più grande. È il dopo che mi preoccupa: senza idee concrete, sarebbe una acquisizione inutile».

Se Enel accettasse, risparmierebbe una discreta sommetta, ovvero l'incarico di versare al Comune. Che, giocoforza, rinuncerebbe a circa 8 mila euro all'anno. Male intenzioni del municipio sembrano chiare. «Isola va rivitalizzata - conclude Citroni - non possiamo lasciarla così com'è».

Il sindaco esclude a priori qualsiasi sviluppo a carattere residenziale (va detto che, per quattro mesi all'anno, il sole non arriva). Sulle mappe del territorio non c'è un'Isola facile da trovare. Nessuno, però, sembra interessato a scavare, scoprendo magari che non c'è alcun forziere.

Rosario Rampulla

NELLA NATURA

Lago d'Arno, quella casa che sogna... da rifugio

VALSAVIORE La centrale e i suoi vassalli. Perché chi compra l'ex impianto Enel si porta a casa anche un edificio al lago d'Arno e Vertice; un edificio alla centrale di Campello; un edificio al Macesto di Sopra e, infine, due edifici all'Isola Salario, complesso Santa Barbara.

In particolare, il sindaco di Cevo Citroni vorrebbe sfruttare quello che si specchia nel lago d'Arno «per realizzare un rifugio, struttura che recuperare un pezzo di Valcamonica che, inesorabilmente, precipita in un baratro di degrado. «Ho sollecitato anche la Soprintendenza - conclude il sindaco - perché venga tenuta sotto controllo la situazione. Per Enel è solo un fardello, aspetto che mi fa ben sperare si risolva tutto per il meglio».

Servirebbe... una scossa, un tempo la specialità della casa.

Tra freddo ed energia
Il fascino lugubre della ex centrale Enel di Isola, area dismessa dai primi anni '70 e ancora oggi in attesa di trovare progetti validi - e realmente fattibili - per svegliarsi da questo lungo torpore e riprendere vita